

## VANGELO DI OGGI

# Nel viaggio dei Magi il segno vivente della nostra salvezza

di SAVERIO CORRADINO

Anche se non è facile usare il racconto evangelico dei Magi in funzione delle nostre categorie narrative, la vicenda interiore di questi personaggi è caratterizzata in modo tanto più incisivo, quanto più ci paiono generiche e scarse le indicazioni sul loro conto;

indicazioni riconducibili, in sostanza, a una denominazione di categoria — « I Magi » — che è vagamente etnica e professionale. L'esperienza dei Magi è quella di una coscienza che cerca Dio, ma che già in certa misura lo possiede attraverso una voce che le è stata rivolta, e che tuttavia attende ancora di riceverlo dalle mani della Chiesa: la Chiesa, qui anticipata nella madre di Gesù, Maria. E' l'esperienza di gente non furba, che ha rinunciato ai vantaggi dell'intrigo e del gioco calcolato: altrimenti non potrebbe cercare il Signore, e non avrebbe bisogno di ascoltarne la voce; altrimenti il Signore non avrebbe modo di farsi

## ARSENALE

### Italia in Egitto

Il ministero della cultura della RAU ha confermato per quest'anno la stagione lirica italiana con il seguente programma: « Rigoletto », « Otello », « Trovatore », « Bohème », « Werther » e « Nozze di Figaro », per complessive 30 rappresentazioni che si svolgeranno dal 1. febbraio al 30 marzo 1965. Tra gli artisti figurano: Ferruccio Tagliavini, Ettore Bastianini, Claudia Parada, Francesco Mieli, Antonio Galie, Amelia Benvenuti, Salvatore Catania, Maria Dalla Spezia, Carlo Azzolini, Giovanni Amore, Edgardo Di Stasio, Lorenzo Scorsoli, Milly Mascaro, Orietta Moscucci, Giorgio Casellato, Ugo Trama, Miriam Pizzani. Tra i maestri vi sono Ermanno Wolf Ferrari, Bruno Rigacci, Nino Buonavolontà. I registi sono Renzo Frusca e Carlo Azzolini. La direzione artistica è stata riconfermata a Pasquale Zara. La stagione italiana anche quest'anno viene effettuata sotto gli auspici dei ministeri italiani dello Spettacolo e degli Esteri in collaborazione con il ministero della Cultura della RAU.

### Hazon a Praga

Il compositore Roberto Hazon si è recato a Praga, per presenziare alla rappresentazione della sua opera « L'amante cubista » tradotta per la prima volta in lingua ceca. L'opera era stata presentata dal maestro

ascoltare. E' gente in difficoltà, per guai che vengono da Dio stesso. Ma è gente che si infila più a fondo nei guai con il candore della propria ricerca, a causa della novità dell'evento che ha accettato di vivere. Sono persone di cui si ride, che si guardano con stupore, a cui si dà una risposta materialmente esatta, ma con cui non si conversa.

I cortei regali con cui si rappresentano i Magi appartengono, nella loro preoccupazione di sfarzo, a un equivoco esecutivo che vede in quel loro viaggio l'adempimento di una profezia di Isaia. Tutto al contrario: quello che spinge i Magi, è l'ingenuità e la povertà: non la gran gala di luci che, secondo le nostre consuetudini figurative, accompagna la carovana per colli desertici e boschi e terre coltivate. E' gente povera, non ~~capace~~ a comunicare. gente sola: gente che, per trovare il suo Dio, batte la testa su tutti gli spigoli, eppure vive tra uomini che, per avere le medesime risposte che costano loro tanta pena, debbono fare solo la fatica di aprire un libro e di trovare la citazione giusta.

L'episodio è emblematico, non intende presentare i Magi come eroi: la Bibbia per conto suo ha poca voglia di offrire al proprio lettore altri santi e altri eroi da ammirare, se non Dio solo ed il suo Cristo. I Magi

Il compositore Roberto Hazon si è recato a Praga, per presenziare alla rappresentazione della sua opera « L'amante cubista » tradotta per la prima volta in lingua ceca. L'opera era stata presentata dal maestro Hazon stesso in una brillante tournée oltrecortina lo scorso anno; era la prima volta che un'opera italiana di autore contemporaneo veniva rappresentata oltrecortina. In seguito al successo ottenuto, l'opera è stata tradotta in lingua ceca e inclusa fra le opere di repertorio del teatro dell'Opera di Praga. Roberto Hazon uno fra i più quotati compositori contemporanei, ha da poco terminato la sua ultima composizione, un'opera ispirata all'epoca elisabettiana con chiari riferimenti alla nostra. Il titolo, che riprende quello di un dramma di John Ford, è « Una donna uccisa con dolcezza ».

## Concorso musicale

Il teatro lirico sperimentale di Spoleto « Adriano Belli », d'intesa con l'ente autonomo del teatro dell'Opera di Roma, e con l'approvazione del ministero del Turismo e dello Spettacolo bandisce per il 1965 il XIX concorso nazionale per giovani cantanti lirici. Possono partecipare al concorso giovani di cittadinanza italiana che, alla data del 1° gennaio 1965 non abbiano compiuto il ventottesimo anno se di sesso femminile e il trentesimo se di sesso maschile. Le domande di ammissione, redatte in carta libera, dovranno essere indirizzate alla istituzione Teatro lirico sperimentale di Spoleto « Adriano Belli » via Flaminia 366, Roma.

## Film scientifico

Più di 200 film di oltre 30 paesi sono stati iscritti al Festival cinematografico scientifico internazionale organizzato dall'università di Bruxelles dal 30 gennaio al 6 febbraio.

## Morte di uno scrittore

È morto al Cairo, dove era nato sessanta anni fa, lo scrittore italiano Giovanni Moscatelli. Con lui scompare forse l'ultimo esponente di quella generazione cosmopolita di letterati, artisti e musicisti che negli anni fra le due guerre contribuirono non soltanto alla diffusione della cultura europea e particolarmente italiana e francese nella valle del Nilo, ma anche allo sviluppo delle lettere arabe in stile moderno. Figlio di un ingegnere emigrato al Cairo alla fine dell'Ottocento, Giovanni Moscatelli era noto soprattutto come fine poeta e prosatore e ha legato il suo nome ad una « Antologia degli scrittori egiziani di espressione francese ». Per molti anni si era dedicato con successo anche alla pittura e aveva sposato una pittrice, Jolanda, anch'essa italiana. Attualmente Giovanni Moscatelli dirigeva il settimanale « Images », unica pubblicazione periodica non araba sopravvissuta al costante processo di arabizzazione dell'Egitto.

eroi: la Bibbia per conto suo ha poca voglia di offrire al proprio lettore altri santi e altri eroi da ammirare, se non Dio solo ed il suo Cristo. I Magi non sono gli eroi che un racconto cinematograficamente costruito mette in rapporto con gli ignavi della reggia o del Tempio: ma sono semplicemente il segno di come è donata la salvezza di Cristo. E' donata a chi rinuncia al proprio equilibrio quotidiano, al proprio ritmo misurato, agli itinerari scontati, agli artifici di propria fattura, dietro cui l'uomo nasconde la sua incapacità di rinnovarsi. Sono un segno vivente: un segno che cammina e va in giro per il mondo, e parla e chiede, ed esprime, ed invita; un segno che è condotto a compimento da Dio solo. Sono il segno di come ci si debba perdere per ritrovare Dio; e di come questa perdita sia reale, non consista nel lasciar cadere per riprendere subito, ma nel perdere e non riprendere mai, e forse anche nel rimpiangere quello che si è perduto, e subire l'umiliazione del rimpianto: fino a che Dio, irricoscibile ed inatteso, non restituisce centuplicato il dono che ci aveva chiesto.

La condizione di « intellettuale », con cui la denominazione etnica e professionale designa i Magi, ha in questa pagina una funzione essenzialissima. Solo quando si fa consapevole e acquista strutture riflesse, l'esperienza diviene intera e prende possesso del concreto. Solo in una meditazione distaccata e oggettivante, l'intervento di Dio perde l'aspetto di una violenza subita da fuori, non è più un grumo tutto legato, pietroso, ostile, si fa comunicabile, diventa la presenza di qualcuno e il termine di un'inesauribile conversazione.

Non ci sono altri trionfi, se non questo che è stato donato ai Magi. Le persone per bene, che non perdono mai la propria solidità, si accorgeranno solo all'Ultimo Giorno che questa loro solidità era uno spessore che li rendeva impermeabili a Dio; e che Dio in tanto li ha raccolti in quanto ai margini di quello spessore c'erano certe frange che parevano assolutamente accidentali, come inutili scorie rispetto alla pura essenza di una vita quale il personaggio se l'andava definendo di fronte a se stesso e di fronte a Dio. Sì, quelle frange e quelle scorie erano condizione perché un frammento dei doni di Dio arrivasse nelle loro coscienze.